

TP

News

Anno XII- N. 5
Settembre - Ottobre
2013

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

**BERGAMO - Sedi Varie
XXI FESTIVAL ORGANISTICO
INTERNAZIONALE
"CITTA' DI BERGAMO"**

L'Associazione Culturale Vecchia Bergamo presenta il Festival organistico internazionale Città di Bergamo con un programma di cinque concerti. Da segnalare la partecipazione straordinaria di Philippe Lefebvre, organista titolare e manager musicale della Cattedrale di Notre Dame de Paris, in occasione dell'850° anniversario della sua fondazione (Cattedrale, Città Alta, 27 settembre), e quella di Franz Josef Stoiber, titolare del Duomo di Ratisbona, (Basilica S. Maria Maggiore, Città Alta, 25 ottobre). In entrambi gli appuntamenti ampio spazio sarà dato all'improvvisazione organistica, la disciplina per la cui rivalutazione in Italia il Festival è nato, ed alla quale deve la sua rinomanza internazionale. Dedicata principalmente all'improvvisazione sarà anche la performance del giovane plurivincitore di concorso, Baptiste-Florian Marle-Ouvrard, le cui doti non comuni nell'arte della composizione estemporanea permetteranno di festeggiare in modo inusuale e divertente i noti anniversari di Giuseppe Verdi e Richard Wagner (S. Maria Immacolata delle Grazie, 11 ottobre).

Legato ad anniversari musicali molto significativi della storia bergamasca il concerto in S. Alessandro della Croce in Pignolo (18 ottobre) dove lo specialista Marco Ruggeri proporrà un recital con musiche di Padre Davide da Bergamo (nel 150° della morte) e di Giovanni Simone Mayr (nel 250° della nascita), suo maestro.

La splendida cornice della Beata Vergine del Giglio (4 ottobre) ospiterà il concerto di uno dei più affermati tastieristi di musica antica, l'australiano Brett Leighton, accompagnato dal cornetto di Hans-Jacob Bollinger.

**LALLIO (Bg) - Chiesa Parrocchiale SS. Stefano e Bartolomeo
LA SACRA FAMIGLIA di ANTONIO DE SANTIS**

Una nuova opera di Antonio De Santis arricchisce il patrimonio artistico della Chiesa Parrocchiale di Lallio, affiancandosi alla "Crocifissione" esposta dal 2008. Nella nuova opera dedicata a "La Sacra Famiglia" l'artista ritrae una "scena" della vita di Gesù con ricchezza di sentimento e delicatezza creativa, in piena aderenza alla propria visione pittorica che trascende dalla tradizionale figurazione, superando sia l'astratto che il reale (Realismo Astratto).

Abile e fantasioso narratore alla ricerca di un delicato equilibrio tra tensione spirituale e simbolismo, De Santis nelle sue opere sacre crea atmosfere che sanno di surreale, in cui i personaggi esprimono la bellezza del loro animo, l'anelito a Dio, l'elevazione al soprannaturale. I colori utilizzati nella propria purezza donano all'espressività una forza inconsueta che racchiude un'intensità emotiva particolarmente forte, mentre il racconto acquista nella sintesi della forma una dimensione nuova ed il susseguirsi di piani autonomi nella costruzione dell'opera conferisce profondità all'insieme. Ne risultano scenari immaginari e di forte coinvolgimento per l'osservatore, nel quale sanno suscitare intense emozioni di carattere sia sensitivo che devozionale.

In questa "Sacra Famiglia" spicca la figura della Vergine che avvolge in un abbraccio il Bambino (baricentro dell'opera) mentre San Giuseppe, raffigurato al suo fianco, appare leggermente defilato, nella sua veste marrone ad indicare umiltà e con la lunga barba bianca simbolo di saggezza.

Bianca, come nella più classica iconografia, è la veste di Gesù, perché il bianco è il colore della luce, della purezza, della perfezione, assimilato all'assoluto, che spicca sul rosso della veste di Maria. Veste e manto della Madonna si fondono in questo contesto così che l'abito passa dal blu, simbolo di purezza, fedeltà, spiritualità, al rosso che è sì il colore della vita e dell'amore ma anche del sangue sacrificale di Gesù. Così che in quello che appare come un sereno "quadretto" familiare si può leggere il presagio della Passione e Morte di Cristo.

Sullo sfondo, nella parete, si apre una finestra, finestra che ha la funzione di lasciar passare la luce sovrannaturale corrispondente allo spirito di Dio, ma che nel contempo diventa collegamento con il nostro mondo, raffigurato da un paesaggio tipico dell'autore. Al di sopra di questo, alto nel cielo, un sole rosso sta a simboleggiare l'immortalità e la Resurrezione di Cristo, nostro Sole.



CHIASO (Svizzera) - M.A.X. MUSEO
SERGE BRIGNONI (1903-2002), artista e collezionista.
IL VIAGGIO SILENZIOSO

La stagione espositiva del m.a.x.museo di Chiasso (Svizzera) propone dal 27 settembre 2013 al 19 gennaio 2014, una mostra dedicata all'artista svizzero Serge Brignoni (Chiasso-Vacallo 12 ottobre 1903 – Berna 6 gennaio 2002), in occasione del 110° anniversario della sua nascita.

La mostra SERGE BRIGNONI (1903-2002), artista e collezionista. Il viaggio silenzioso, si inserisce nel più ampio tema del viaggio come metafora e come reale incontro fra culture che sarà quest'anno il filo conduttore nei palinsesti del Centro Culturale Chiasso.

Sarà un Brignoni a tutto tondo quello che si vedrà in mostra: pittore, scultore, grafico ma anche collezionista. La mostra ha l'obiettivo di far comprendere il suo universo artistico, il suo pensiero, il suo "viaggio mentale" ed emozionale fra le culture che sarà anche sua fonte d'ispirazione artistica.

Appartenente alle avanguardie del Novecento, affascinato fin da giovane dal Surrealismo di André Breton e Tristan Tzara, in contatto diretto con Pablo Picasso e Salvator Dalì, Serge Brignoni comincia ben presto ad appassionarsi all'arte etnica e primitiva di cui diventerà collezionista appassionato e colto accogliendo sculture create dai popoli dell'Estremo Oriente, dell'India, del Sud-Est Asiatico, dell'Indonesia e dell'Oceania, poi donate alla Città di Lugano e ora conservate al Museo delle Culture di Lugano.

Saranno esposti un centinaio di pezzi scelti fra le sue principali opere realizzate dagli anni Trenta al Duemila, provenienti da molti musei svizzeri e da collezioni private e Fondazioni. Opere che spaziano dal collage alla litografia, dall'acquarello al dipinto, dalla xilografia alla guache, dal bassorilievo alla scultura in ferro e non mancheranno i suoi schizzi, disegni e appunti.

Ma l'esposizione, nell'ambizioso intento di voler mostrare la più significativa ricerca artistica di Brignoni, farà dialogare queste stesse opere con venticinque pezzi della sua incredibile collezione di arte etnica.

La mostra a cura di Nicoletta Ossanna Cavadini e Francesco Paolo Campione, è organizzata in collaborazione con il Museo delle Culture di Lugano e prevede una sinergia di rete museale sul territorio ticinese, infatti sarà possibile acquistare un biglietto cumulativo per le due mostre che vantaggiosamente permetterà di accedere dal 10 ottobre ad entrambe le esposizioni per scoprire anche la collezione permanente di arte etnica conservata al museo di Lugano, messa in relazione a quindici suggestive opere pittoriche dello stesso Brignoni. Poco studiato nell'ambito della tecnica dell'incisione, seppur la sua ricerca abbia raggiunto alti livelli, dell'artista si vedranno una trentina di opere grafiche. Brignoni si avvicina alla grafica non ancora ventenne, nel 1922, lavorando dall'incisore Hans Meid. Paesaggi, ritratti, scene d'interni sono i temi delle sue prime incisioni su rame. Poi, nel periodo parigino fino agli anni cinquanta, attingendo al Surrealismo, raffigura cerchi, spirali e forme originarie della natura spaziando dalla puntasecca all'acquaforte, dalla xilografia alla litografia. In mostra saranno presenti anche le sue matrici xilografiche, in rame e zinco con le relative stampe di prove d'artista.

Delle duecento sculture realizzate da Brignoni tra il 1927 e il 1940 e dopo il 1950, in mostra se ne vedranno una decina scelte con criterio cronologico. In ogni creazione artistica i problemi formali sono problemi di spazio, da risolvere sul piano tridimensionale, da qui la autoconsapevolezza dello scultore svizzero che, nella sua produzione, accentua il senso di apertura che prende possesso, appunto, dello spazio. Come nella grafica e nella pittura, l'esperienza surrealista ha riverberi nelle sue sculture, così come attinge riferimenti e ispirazione creativa a tutte le opere di arte primitiva che incontra nei suoi "viaggi teorici e non reali" da collezionista. I materiali usati nella realizzazione di sculture sono il legno, il ferro, il bronzo, il rame e alcuni materiali sintetici.

Del Brignoni collezionista saranno in mostra una ventina di opere di arte etnica, con puntuali riferimenti alla sua espressione pittorica.

A corollario della mostra vengono promossi numerosi eventi collaterali di approfondimento, Informazioni info@maxmuseo.ch, www.maxmuseo.ch

PADOVA - Centro Culturale
Altinate San Gaetano
EBRAICITA' AL FEMMINILE

La mostra è promossa dal Comune di Padova, Assessorato alla Cultura – Settore Attività Culturali, e sostenuta dalla Comunità Ebraica di Padova. Proposta in occasione della Giornata europea della Cultura Ebraica, la mostra offre lo spunto per riflettere sull'identità di genere, sullo spazio e ruolo della donna nella tradizione ebraica e, più in generale, per favorire la conoscenza e la comprensione di una realtà come quella della Comunità Ebraica, da anni ben radicata sul territorio cittadino". L'esposizione presenta, intorno a una protagonista come Antonietta Raphaël, altre sette importanti artiste ebre del Novecento, delineando così una storia dell'arte italiana in un'ottica prima di tutto femminile e poi specificamente ebraica.

La risonanza della voce femminile, nella prima metà del Novecento, è in generale molto limitata, e ciò vale ancor più per le donne ebre.

Non per questo esse furono assenti o esitanti nell'assumere con la massima competenza iniziative di primo piano sulla scena culturale e artistica. Valga per tutti l'esempio di Margherita Sarfatti, che leggeva i classici romantici nelle lingue originali e all'inizio del '900 era già apprezzata giornalista d'arte, destinata a diventare regista indiscussa della fondamentale stagione del Novecento Italiano.

Plurilinguismo e pluriculturalismo sono valori che contraddistinguono un'attitudine della conoscenza prensile e libera da pregiudizi, propria anche di un'altra protagonista sulla scena artistica tra le due guerre: Antonietta Raphaël, pittrice e scultrice di grande valore, artefice della Scuola romana di via Cavour. In mostra, la Raphaël sarà presente con una ventina di selezionatissime opere, quasi una piccola, attenta monografica. Intorno a questo nucleo, le altre sette artiste saranno documentate ciascuna con una decina di opere di particolare rilievo. A comporre un'indagine mai così organicamente sviluppata in Italia, prima d'ora

VENEZIA - Museo di Storia Naturale
BESTIARIO CONTEMPORANEO
Fra arte e scienze, artisti italiani dalla collezione ACACIA

Prosegue a Venezia fino al 24 ottobre presso il Museo di Storia Naturale la spettacolare mostra "Bestiario contemporaneo. Fra arte e scienze, artisti italiani dalla collezione ACACIA" a cura di Gemma De Angelis Testa e Giorgio Verzotti, con la direzione scientifica di Gabriella Belli.

La rassegna rientra nell'ambito del programma Muve Contemporaneo – che la Fondazione Musei Civici di Venezia ha programmato in occasione della Biennale Internazionale d'Arte 2013 – in collaborazione con l'Associazione ACACIA.

In esposizione, circa trenta lavori di 15 artisti contemporanei italiani istituiscono un dialogo fra la collezione permanente di reperti di scienze naturali e le opere d'arte attuali, realizzate con diversi linguaggi: pittura, scultura, fotografia, video ed installazioni.

Percorrendo le sale del museo si procede verso un continuo confronto tra passato e presente, il cui accostamento genera interesse e meraviglia.

Gli artisti in mostra: Mario Airò, Rosa Barba, Vanessa Beecroft, Gianni Cavaggio, Maurizio Cattelan, Roberto Cuoghi, Lara Favaretto, Francesco Gennari, Sabrina Mezzaqui, Marzia Migliora, Adrian Paci, Paola Pivi, Luca Trevisani, Nico Vascellari e Francesco Vezzoli, sono accomunati dall'amore e dalla curiosità per la natura e dei suoi processi, in una tensione che conduce alla riflessione, alla provocazione, all'ironia.

IL MUSEO DI SCIENZE NATURALI DI TORINO PROPONE

Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, temporaneamente chiuso al pubblico causa incidente, le proprie attività in città e sul territorio regionale con iniziative varie e mostre itineranti.

"Che cosa sono le nuvole?", fino al 15 settembre al Parco Alpi Marittime di Valdieri (CN). Una mostra fotografica di Dario Lanzardo realizzata dal MRSN. Le fotografie di grande formato sono il risultato di un lungo lavoro di osservazione e di riflessione sul tema delle nuvole.

"Taxon", fino al 30 settembre ad Acceglio e Celle di Macra (CN). L'esposizione intende presentare e sensibilizzare il più vasto pubblico su un aspetto della natura che ha determinato e condiziona l'esistenza e la qualità della vita dell'uomo sul pianeta, di informare sui meccanismi che ne regolano il funzionamento e l'evoluzione, di presentare e commentare in tale contesto il ruolo dell'uomo.

"Biodiversità delle praterie alpine", con una selezione delle oltre 100 fotografie esposta presso l'Orto Botanico di Torino fino al 13 ottobre e con la versione integrale visitabile presso la Trappa di Sordevolo (BI) fino al 30 ottobre. L'esposizione è costituita da un centinaio di immagini fotografiche dedicate alla biodiversità delle praterie alpine, alla complessa rete di rapporti trofici che caratterizza questi ecosistemi e alle strategie utilizzate dalle piante e dagli animali per affrontare le difficoltà associate all'ambiente di alta montagna.

"E l'uomo incontrò il lupo", fino al 31 ottobre al Castello di Vogogna (VB). La mostra racconta l'avvicinamento dell'uomo al lupo e la sua graduale domesticazione, con i cambiamenti morfologici e comportamentali che ne conseguirono, arrivando a presentare le molteplici funzioni ricoperte dal cane nel corso della storia.

Il 27 settembre il MRSN partecipa alla Notte dei ricercatori, con l'Università degli Studi di Torino, gli Enti e i Musei scientifici, proponendo in piazza laboratori didattici ed exhibit di Experimenta come il "Pendolo del caos (Attrattore strano)".

Dall'11 al 15 settembre alle 20.30, gli allievi della scuola di teatro "Sergio Tofano", replicano a Torino nel cortile di Palazzo Chiabrese "Il malato immaginario", con regia di Oliviero Corbetta.

BOCCADASSE (Genova)
Galleria del Deposito
EUGENIO CARMÍ
La trasparenza inquieta

La Galleria del Deposito del borgo di pescatori di Boccadasse (Genova), fulcro della scena artistica nazionale e internazionale negli anni sessanta, torna a vivere nel cinquantesimo anniversario della sua nascita grazie a una nuova mostra di uno dei suoi padri fondatori, Eugenio Carmi (Genova 1920).

Lo spazio dell'ex Galleria del Deposito è oggi proprietà di Patrizia Toscani, che con entusiasmo lo mette a disposizione per far rivivere la galleria con la mostra di Carmi.

La Galleria del Deposito era una cooperativa di artisti internazionali, voluta da Carmi con l'idea di rendere l'arte – le opere erano multipli e non pezzi unici - accessibile a tutti e si colloca tra i fermenti artistici e intellettuali degli anni sessanta. Con l'entusiasmo e lo spirito di rottura che muoveva le avanguardie di quegli anni. Da vecchio deposito di carbone in riva al mare, nel 1963 fu trasformato in galleria d'arte che ospitava mostre di storica importanza, che interagivano con la vita del borgo, con i pescatori, in una Genova di allora che Carmi, anche con altre iniziative culturali, aveva trasformato in punto di riferimento culturale a livello internazionale. Fra gli altri, facevano parte della cooperativa artisti come Vasarely, Fontana, Max Bill...

Il Titolo di questa mostra di Eugenio Carmi, LA TRASPARENZA INQUIETA, che inaugura il 7 settembre per concludersi il 27 ottobre, suggerisce subito la particolarità delle opere esposte: si tratta di 11 vetrate che Carmi ha creato, negli anni 2011 e 2012, grazie alla sapiente lavorazione del maestro vetraio Lino Reduzzi nella sua storica officina vetraria di Castel Rozzone (Bergamo).

Per l'occasione è stata realizzata realizzata da Eugenio Carmi un'acquatinta - dimensioni 50x35 - in 50 esemplari firmati e numerati, 50 proprio come gli anni dellagalleria di cui si celebra oggi mezzo secolo di vita. La stessa immagine dell'acquatinta sarà realizzata anche su vetro e sarà, appunto, l'undicesima vetrata esposta a Boccadasse. (Fino al 27 ottobre)

GENOVA - Villa Cattaneo dell'Olmo
RINO VALIDO
IDENTITA' DI FABBRICA. ASTRAZIONI

Il 16 settembre inaugura la personale "Rino Valido. Identità di fabbrica. Astrazioni", ospitata presso Villa Cattaneo dell'Olmo, sede della Fondazione Ansaldo di Genova. L'esposizione, curata da Luciano Caprile è aperta al pubblico dal 16 settembre al 16 ottobre con visite su prenotazione.

La mostra si concentra sulla lunga collaborazione dell'artista e designer Rino Valido con le società del gruppo Finmeccanica e sul connubio fra creatività artistica e realtà industriale.

I lavori esposti fra cui alcuni inediti, realizzati appositamente per l'occasione, tracciano il florido percorso in questo ambito, attestato dalla presenza di numerosi bozzetti, progetti, plastici, opere di grande formato che raccontano in maniera emblematica "L'identità di fabbrica" attraverso l'astrazione artistica. Emerge da essi la capacità di tradurre esigenze commerciali e di comunicazione in modo diretto e sintetico, trasformando l'immaginazione in concretezza, passando da espressioni pittoriche bidimensionali alla tridimensionalità, mantenendo allo stesso tempo una spiccata coerenza tra rigore compositivo e duttilità.

Questi concetti si percepiscono nella terracotta "Il viaggio" del 1998, realizzata per Ansaldo Trasporti e nel progetto dello stand del 1998, oltre che nelle numerose copertine realizzate per la rivista "Ansaldo informazioni".

Una struttura piramidale è stata ampiamente utilizzata, a partire dal progetto espositivo per Ansaldo Holding del 1999 in poi.

Di particolare interesse sono le tre opere inedite realizzate in occasione di questa esposizione, lavori di grandi dimensioni che riguardano il settore dell'energia, dei trasporti e dell'automazione. Da essi emerge un forte equilibrio formale, l'armonia degli elementi e un ordine razionale che mettono in luce uno spiccato legame al mondo del design.

Non mancano fra i lavori esposti, opere di repertorio realizzate su tela, con tecniche miste e di differenti dimensioni, datate fra il 2000 e il 2013. In esse emerge la ricerca e il percorso artistico di Rino Valido, incentrato e rappresentato da due elementi: la forma e il colore, che si sovrappongono in un linguaggio di "sintesi".

MILANO - Galleria Paolo Curti/Annamaria Gambuzzi & Co.
GREG BOGIN

la galleria Paolo Curti/Annamaria Gambuzzi & Co. propone la seconda mostra personale dell'artista americano Greg Bogin che inaugurerà martedì 8 ottobre 2013, con la presenza dell'artista, negli spazi via Pontaccio 19 a Milano.

In occasione di questa esposizione Greg Bogin (nato nel 1965 a New York, dove vive e lavora) presenta per la prima volta nove recenti sculture dalle forme antropomorfe e dalle tinte fluorescenti. Solidi monocromi in poliuretano che sottolineano appieno l'atteggiamento preciso e minuzioso che l'artista dedica da sempre alla tecnica esecutiva. Il suo linguaggio pittorico, caratterizzato dalle tele sagomate e dalle linee nette si arricchisce così di un risvolto tridimensionale che prende forma nello spazio.

Le sculture in mostra sottolineano ancora una volta il percorso formativo di Greg Bogin che riprende le sperimentazioni americane dagli anni Sessanta, con particolare riferimento al Minimalismo e alla Pop Art. Movimenti nati distintamente e con diverse prerogative, ma con la comune intenzione di esaltare le qualità formali dell'oggetto epurandolo da inutili intenzioni rappresentative.

Bogin celebra la serialità e il processo industriale dell'opera allontanando l'oggetto artistico dall'emotività e da qualsiasi intenzione semantica che non appartiene alla forma pura. La materia prima del 'fare arte', le forme semplici ed essenziali, il colore che le compone, si fondono in un unicum storico che sembra essere sospeso fuori dal tempo.

GALLARATE - Spazio Zero
ORDINE E DISORDINE
Opere di Ivan Tozzo

È dedicata al mosaico la prossima mostra allo Spazio Zero di Gallarate in programma dal 14 al 29 settembre a cura di Metamusa arte ed eventi culturali.

Artista poliedrico ed originale Ivan Tozzo presenta i suoi ultimi lavori nella mostra Ordine e disordine con una selezione di mosaici contemporanei per lo più realizzati con materiali di varia natura che apparentemente non hanno nulla in comune se non il fatto che hanno terminato la propria utilità e quindi non interessano più ad un mondo che esaurisce tutto velocemente

La mano sapiente di Ivan Tozzo, che divide il suo percorso creativo tra il mosaico classico, studiato alla scuola di Spilimbergo e quello contemporaneo, sceglie gli oggetti sparpagliati sul suo tavolo come chiodi, pezzi di ferro, forchette, scampoli di tessuto, tubetti di colore, materiali, spesso cercati e trovati anche nelle discariche o tra le cose da buttare per dargli una rinnovata dignità estetica.

«La scelta dei materiali - spiega Erika La Rosa - determina la superficie dell'opera che produce l'effetto della luce su di essa che implica la vibrazione delle ombre sulla forma che definisce il cambiamento del colore e la percezione dell'immagine.

Una catena di conseguenze che rendono intriganti le opere a rilievo di Ivan Tozzo come opere scultoree dove i pieni e i vuoti hanno pari dignità.

E se le "tessere" sono importanti, gli interstizi diventano fondamentali. Lo spazio tra un elemento ed un altro fa la vera differenza. L'opera di Ivan diventa dunque il viluppo di segni che trovano la giusta armonia sul pentagramma dell'arte, dove ispirazione e sapienza, creatività e competenza non possono fare a meno gli uni degli altri».

La grammatica di Ivan Tozzo con la quale realizza i suoi componimenti artistici è del tutto personale e autentica.

Se nei suoi componimenti si può trovare un'eco del Nouveau Realisme, è difficile accostarlo, anche solo per ispirazione, ad un preciso autore.

ROERO (CN) - Castello di Govone
MARIA CRISTINA CARLINI
FARE SECONDO NATURA

Il Castello Reale di Govone, residenza sabauda piemontese nel Roero, annoverata fra i beni dell'Umanità dichiarati dall'Unesco, ospita nelle sale e nel parco, dal 9 settembre al 3 novembre la personale Maria Cristina Carlini. Fare secondo natura a cura di Martina Corgnati.

La mostra mette in luce lo stretto legame estetico dell'artista con la natura e con i suoi elementi intesi come fonte di inesauribile ispirazione. I lavori esposti infatti esprimono la poetica della scultrice attraverso forme che rimandano alla materia primordiale al suo evolversi e trasformarsi in opere artistiche.

Grès, acciaio corten, resina, legno di recupero, lamiera, ferro sono i materiali che Maria Cristina Carlini predilige e che prendono forma in sculture monumentali ed in opere di medie e piccole dimensioni.

Nel parco spiccano, tra gli altri, i due imponenti inediti: Vento, un vertiginoso ventaglio alto quattro metri e mezzo, e Samurai (cm 350x500x300), entrambi realizzati prevalentemente con legno di recupero e acciaio corten, istituiscono un nesso imprescindibile con il mondo naturale, così come Legni e Cerchi entrambi del 2012.

La loro solennità e robustezza coesistono con l'equilibrio, con la curata armonia delle forme e creano un intimo dialogo con l'ambiente circostante. Un messaggio diverso è quello di Chernobyl un'installazione di alberi stilizzati in ferro, alta oltre tre metri, che denuncia i danni inflitti dall'uomo alla natura, ricordando allo stesso tempo l'importanza dei valori ambientali.

Nelle sale interne incontriamo diverse sculture in grès, materia che l'artista predilige e con la quale dà forma a gran parte delle sue opere.

Un lavoro paziente quello della Carlini dove la materia si lega ai rituali de all'acqua, alla terra e al fuoco e rimanda al "pensiero", all'elaborazione di idee che evolvono per poi concretizzarsi in opere d'arte.

Accompagna la mostra un libro edito da Skira a cura e con testo critico di Martina Corgnati.

CANNETO SULL'OGGIO (MN) - Museo Civico
UN PAESE IN MOSTRA
Collezione del Giocattolo Furga ed Ecomuseo Valli Oglio Chiese

Il 28 e 29 settembre 2013 Canneto sull'Oglio (MN) tornerà a mostrare i propri tesori. Dopo gli anni di chiusura dovuti al restauro, il Museo Civico inaugurerà sabato 28 i nuovi allestimenti della Collezione del Giocattolo Giulio Superti Furga e dell'Ecomuseo Valli Oglio Chiese. La stessa Piazza Gramsci, dove sorge l'imponente edificio museale di fine '800, ospiterà invece domenica 29 dalle 9.00 alle 18.00 la 20° borsa-scambio del giocattolo d'epoca e di modernariato. In entrambe le date sarà anche visitabile su prenotazione il Teatro Comunale "Mauro Pagano", piccolo gioiello barocco, nel quale saranno esposti i bozzetti originali dello stesso Pagano, scenografo e costumista apprezzato in tutta Europa.

Il Museo Civico fu costruito per ospitare le scuole di Canneto ed oggi custodisce la Collezione del Giocattolo Giulio Superti Furga e l'Ecomuseo Valli Oglio Chiese.

Entrambe le sezioni raccontano un pezzo di storia e di costume del Paese. Al primo piano troviamo la storica produzione di bambole che fino dalla fondazione della Furga nel 1870 circa, la prima industria italiana di bambole e giocattoli, rese Canneto protagonista internazionale per oltre un secolo. Al secondo piano invece il percorso narrativo è dedicato al territorio, alla sua storia, alla sua cultura, alle genti che in passato, su questa terra compresa tra i due fiumi, hanno saputo sopravvivere, crescere, prosperare.

La Collezione del Giocattolo Giulio Superti Furga espone oltre 3.500 pezzi tra bambole e giocattoli d'ogni epoca in gran parte di produzione cannetese. Inizialmente le bambole prodotte dalla Furga erano di cera e cartapesta, solo nel 1922 si aggiunse un reparto dedicato alla ceramica. Tuttavia la diffusione delle bambole in panno indusse la Furga ad utilizzare prevalentemente questo materiale. Con il dopoguerra sorsero molte altre fabbriche di giocattoli e si assistette al boom della produzione in vinile.

Nella collezione sono conservati esemplari realizzati in molti dei materiali peculiari della produzione di giocattoli: legno, biscuit, feltro, cartapesta, celluloido, stoffa, composizione, latta, polistirolo, sino al moderno vinile. Sono esposte non solo bambole - dalle ricche puppe in biscuit ai più semplici bambolotti in cartapesta - ma giocattoli d'ogni sorta: costruzioni, strumenti musicali, piccoli mobili, servizi di piatti e vasellame in ceramica, automobili, puzzle, il tutto corredato da fotografie d'epoca dei reparti di produzione delle industrie locali, prototipi, stampi, modelli in gesso.

L'Ecomuseo Valli Oglio Chiese è invece d'indirizzo antropologico-naturalistico. Di particolare interesse risultano le sezioni dedicate alla flora e alla fauna, con scenografici e suggestivi diorami e la recente sala dedicata alla tradizione vivaistica locale. Una serie infinita di materiali ed attrezzi racconta la civiltà contadina e le tradizioni folcloriche locali: i lavori legati al fiume, la filatura, la tessitura, i lavori di casa, le feste religiose, sino ad una simpatica raccolta di giocattoli "poveri" costruiti in casa con materiali di recupero tipici della tradizione ludica popolare. Fra le diverse raccolte troviamo fossili e depositi geologici, conchiglie e scheletri di animali ormai estinti ed interessanti reperti archeologici.

Una visita a Canneto sull'Oglio sarà anche l'occasione per aggirarsi fra le bancarelle della tradizionale Borsa-scambio del giocattolo d'epoca e di modernariato, giunta ormai alla sua 20° edizione, che si terrà domenica 29 settembre 2013, dalle 9 del mattino e sino al tardo pomeriggio, nella suggestiva cornice di piazza Gramsci. Decine di espositori e collezionisti presenteranno al pubblico i loro pezzi più interessanti: dalle antiche bambole in biscuit, a quelle in vinile, fino ai prodotti di artigiani moderni - veri e propri artisti - con stile, tecniche e materiali del passato. Sulle bancarelle trovano posto trenini in latta, cavalli a dondolo, giochi in legno e soldatini. Una vera e propria festa di colori che - come sempre - susciterà nei visitatori non più giovanissimi antichi ricordi, legati al gioco e agli anni dell'infanzia.

**NAPOLI - Museo Archeologico Nazionale
BALI BULÉ'**

Opere di Bickerton, Ontani e Sciascia

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli si apre ancora una volta all'arte contemporanea con una mostra in cui i linguaggi di oggi si accostano e confrontano audacemente e significativamente con quelli di ieri, come prevede l'ampio progetto da anni portato avanti dal Servizio Educativo della Soprintendenza di Napoli e Pompei nel MANN.

A cura di Maria Savarese e con il coordinamento tecnico-scientifico di Marco De Gemmis, Bali Bulé presenta, dal 19 ottobre 2013 al 6 gennaio 2014, i lavori di Ashley Bickerton, Luigi Ontani e Filippo Sciascia, che saranno allestiti nell'atrio e nelle sale della collezione Farnese. La mostra si avvale del patrocinio della Regione Campania e dell'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli.

Il fil rouge che lega le opere, realizzate per questo evento, è la memoria inesauribile e ancora fertile dell'arte classica, il dialogo con la statuaria e la pittura greco-romane, il tema stimolante del mostruoso; ma è anche l'armonia del mondo antico che si incontra-scontra con la disarmonia contemporanea.

Bickerton, Ontani e Sciascia hanno scelto l'Oriente, in particolare l'Indonesia, come sede di vita e di ricerca artistica e hanno creato, in un'accezione del tutto personale, un discorso estetico che, oltre ad unire classicità e contemporaneità, è intriso di suggestioni tratte dalle culture dell'Oriente e dell'Occidente.

Filippo Sciascia e Ashley Bickerton vivono infatti da anni a Bali, e il lavoro di Luigi Ontani, presente sull'isola da tanto tempo, è da sempre permeato di segni e atmosfere appartenenti a quel mondo.

Ashley Bickerton presenta una scultura e due grandi pannelli di legno dipinto, personale tentativo di fondere perfettamente pittura, fotografia e scultura in una stessa opera e di porsi in una originale relazione con quanto di più fantastico può rintracciarsi nella mitologia greca.

Luigi Ontani, dalla cui scultura Bali Bulé la mostra trae il titolo, oltre a proporre una delle sue erme, torna, con una serie di maschere "balinesi" in legno dipinto, su un tema con cui nel 1974, proprio a Napoli nella galleria di Lucio Amelio, interpretando un Pulcinella contemporaneo, fu protagonista di uno straordinario *tableau vivant* notturno.

In una ventina di sculture in legno Filippo Sciascia riesce a fondere il suo spiccato interesse per la cultura classica greco-romana con la sua quotidiana frequentazione dell'arte indonesiana e balinese, producendo un'originalissima e felice sintesi di forme.

**MENDRISIO (Svizzera) - Museo d'Arte
I PAESAGGI DI CARRÀ'. 1921 - 1964**

Pino sul mare 1921, Crepuscolo 1922, L'attesa 1926, L'estate 1930 (Museo del Novecento di Milano), I nuotatori 1932 (MART Museo di arte moderna e contemporanea, Trento e Rovereto), Capanni al mare 1927 (GAM, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino), Canale a Venezia 1926 (Kunsthhaus di Zurigo), Lo Squero di San Trovaso 1938, I contadini della Versilia 1938 sono alcuni dei capolavori che costellano la mostra sui paesaggi di Carlo Carrà al Museo d'arte di Mendrisio. (dal 22 settembre al 19 gennaio 2014)

Curata da Elena Pontiggia e da Simone Soldini, in collaborazione con Chiara Gatti e Luca Carrà, si tratta della prima ampia retrospettiva allestita da un museo svizzero sull'opera di questo grande protagonista della pittura moderna europea.

Figura di importanza capitale nella storia dell'arte moderna italiana, Carrà fu tra i fondatori del movimento futurista nei primissimi anni del '900. I viaggi nelle capitali europee, ma soprattutto a Parigi, dove frequentò tra gli altri Apollinaire e Picasso, lo misero in contatto con le altre avanguardie europee, facendolo conoscere internazionalmente. La prima guerra mondiale sancì la fine del Futurismo e determinò l'inizio di un breve, fecondo periodo metafisico in cui Carrà entrò in stretti rapporti con i fratelli De Chirico. Gli anni tra il 1915 e il 1920 furono un momento decisivo, di svolta, per l'uomo e per l'artista. Legatosi d'amicizia con Soffici e Papini, Carrà cominciò un intenso periodo di meditazione sulla pittura italiana del '300 e del '400 che sfociò nei sorprendenti scritti su Giotto, Paolo Uccello, Piero della Francesca e Masaccio. Il recupero in chiave moderna dei "primitivi", e in primo luogo di Giotto, lo condusse a una pittura – come ebbe a dire – di «forme primordiali», dove la natura si rivela in tutta la sua essenza spirituale.

Sintesi, forza plastica, spazialità, architettura accordata a colori tonali: cominciava su queste basi la terza, più lunga e più intensa stagione, quella del «realismo mitico». Essa si aprì con un capolavoro assoluto della storia dell'arte europea del '900, presente nella mostra di Mendrisio: Pino sul mare del 1921, dipinto da Carrà appena quarantenne e che venne acquistato dal compositore Alfredo Casella, amico del pittore e figura di primo piano nella cultura europea del '900. «Con questo dipinto – scrisse Carrà nella sua autobiografia – io cercavo di ricreare una rappresentazione mitica della natura». Al capolavoro del '21 ne seguirono altri, una stretta lunga serie di opere che scaturì in gran parte da un'immersione totale nel paesaggio: i monti della Valsesia, le marine di Forte dei Marmi, la laguna veneziana, le campagne e i laghi lombardi, le alpi apuane.

Il paesaggio fu spunto continuo di sperimentazione; da una pittura di sintesi Carrà poteva passare a una forma mediata di impressionismo, da un'immagine realista a una visione onirica e surreale, sempre ottenendo risultati di straordinaria intensità.

In questo concetto di rappresentazione mitica della natura rientrò a partire dalle grandi composizioni d'inizio anni '30 anche la figura: Estate, I nuotatori, I contadini della Versilia sono alcuni capolavori di questo genere, ben documentato in mostra.

Grazie ai contributi dell'Archivio Carrà, degli Archivi del '900 del MART e del Gabinetto Vieusseux di Firenze si è potuto allestire per l'occasione una sezione dedicata alla figura del Carrà teorico e pubblicista (si ricordino solo i contributi a "Valori plastici" e "L'Ambrosiano") attraverso un vasto e prezioso materiale documentario.

A margine della retrospettiva viene presentata una selezione di opere di autori ticinesi, dipinte tra il 1920 e il 1950, che intende gettare un po' di luce sulla grande influenza esercitata da Carrà su un contesto locale, di provincia italiana del Nord come il Ticino.

TRENTO - Studio d'Arte Raffaelli JAN KNAP

Lo Studio d'Arte Raffaelli di Trento giovedì 3 ottobre 2013 inaugura la mostra personale dell'artista Jan Knap. L'esposizione, che presenta una quindicina di opere dell'autore ceco, resterà aperta fino all'8 dicembre 2013.

Nelle opere in mostra si riflette il vissuto di Jan Knap.

Il rigore formale e la presenza volumetrica provengono dalla sua formazione come scultore, così come l'iconografia peculiare dell'artista rimanda ai suoi studi di filosofia e teologia a Roma.

Le opere in mostra confermano una volta di più l'originalità e l'unicità della sua figura all'interno del panorama artistico contemporaneo. Jan Knap è infatti, dai suoi esordi, un artista che rifugge qualsiasi etichetta. Con i colori crea un mondo che è reale e fantastico al contempo.

Lo scopo, a detta dell'artista, è quello di creare con poco un'abbondanza spirituale.

Le sue opere apparentemente ingenui e accattivanti, sottendono infatti un duro lavoro di preparazione e una lunga ricerca che lo hanno portato a sviluppare nel tempo una nuova figurazione volutamente primitiva, fatta di scene di vita quotidiana e campestre, in cui alla semplicità e alla ricercata essenzialità si accompagna uno straniamento, che nasce dalla consapevolezza che tali ambientazioni e personaggi non appartengono al nostro orizzonte quotidiano.

Armonia cosmica, innocenza e semplicità sono rappresentate con forme solide, colori intensi e grande luminosità, prendendo spunto dagli artisti del Medioevo e del Rinascimento italiano.

In occasione della mostra sarà pubblicato un catalogo con testo critico di Marina Mojana.

PORTO CERVO - Museo MDM THE ITALIAN DREAM

Il Museo MDM di Porto Cervo ospita fino al 10 settembre un singolare appuntamento d'arte: all'interno di "Andy Warhol. The American Dream", mostra curata da Achille Bonito Oliva dedicata alle opere del re della Pop Art, prenderà vita "The Italian Dream", esposizione originale e unica di numerosi nomi dell'arte contemporanea italiana, che si cimenteranno nell'interpretazione di svariati oggetti di moda ispirati proprio a Warhol.

M'AMA.ART, marchio noto per la diffusione a livello internazionale delle eccellenze italiane (dalla moda al design, fino al cibo), è stata invitata a entrare a far parte della mostra proprio in virtù del forte legame di Warhol con il mondo della moda. Tra le opere ispirate al lavoro di Andy Warhol, che verranno esposte negli spazi di MDM, spiccano le scarpe e il profumo interpretati da Chicco Margaroli e la seduta progettata da Gianluca Mariani. E ancora gli anelli di Jasmine Pignatelli, le collane di Monica di Gaetano, i Candelabri "Taos" sempre di Gianluca Mariani, il "Trono d'artista" di Natino Chirico e il "Mirror Carpet" di Paola Romoli Venturi. Tutto sotto il segno di M'AMA.ART, come lo sono d'altronde la serie etichette d'artista di vini e oli d'eccellenza che si potranno ammirare durante l'esposizione: Mimmo Paladino, Maurizio Savini, Lithian Ricci, Pietro Ruffo, Oliviero Rainaldi sono alcuni degli interpreti della sezione Art&Food.

«Questo omaggio a Warhol da parte dei nostri artisti è venuto naturale – dice Alessia Montani, creatrice e curatrice di M'AMA.ART insieme ad Anna Caridi – perché il suo lavoro rivive splendidamente nelle creazioni di moda e design dell'industria creativa italiana».

L'idea di M'AMA.ART è proprio basata sulla volontà di permettere che l'arte venga apprezzata ogni giorno, attraverso gli oggetti di uso quotidiano. La finalità di questa industria creativa è quella di divulgare in Italia e all'estero prodotti nazionali, capaci di veicolare e trasmettere in modo nuovo l'immenso patrimonio culturale del nostro Paese.

PECCIOLI RIAPRE DOPO IL RESTYLING IL MUSEO PALZZO PRETORIO

Ha riaperto i battenti dopo un imponente restyling il Museo di Palazzo Pretorio a Peccioli.

Nell'occasione è stata inaugurata anche "Daily Golgotha", prima tappa del ciclo di mostre "Crossing Art", che porta la grande arte contemporanea a confronto con la collezione permanente del Museo.

Collezione che include: icone russe risalenti ai secc. XVIII-inizi XX, icone lignee provenienti dal mondo ortodosso, polittici di bronzo (tra cui spicca un rarissimo esemplare di croce battesimale risalente al XV secolo), nonché la collezione di incisioni e litografie donate da Vito Merlini: una raccolta di opere che spaziano dall'informale al figurativo, alla Metafisica.

"Daily Golgotha", straordinaria esposizione sul tema della "Croce" trattato con grande coinvolgimento emotivo dall'artista Renato Meneghetti, è invece una mostra temporanea che durerà fino a ottobre: curata da Francesco Buranelli, con la regia di Alberto Bartalini, è promossa dalla Fondazione Peccioliper.

**MANTOVA - Palazzo Ducale
IL GUERCINO RITROVATO**

Dal 22 settembre al 20 novembre, presso la Sala del Trono di Palazzo Ducale, il pubblico per la prima volta potrà ammirare "Giuseppe e la moglie di Putifarre", capolavoro del Guercino recentemente ritrovato ed entrato nella collezione della Zanasi Foundation.

Eseguito dal Guercino nel 1631 per Francesco I d'Este, duca di Modena, il dipinto passò in proprietà di varie famiglie e successivamente venne disperso. La mostra, curata da Nicholas Turner e Federica Gasparrini, sarà il primo grande evento della Zanasi Foundation, creata recentemente dal professor Stefano Zanasi.

RANCATE (Svizzera) - Pinacoteca cantonale Giovanni Züst
UN MONDO IN TRASFORMAZIONE
L'OTTOCENTO TRA POESIA RURALE E REALTA' URBANA

Due date emblematiche, quelle del 1830 e del 1915, a racchiudere le immagini dei cambiamenti della società, sia contadina che urbana, fissati sulla tela dai maggiori artisti attivi in area lombarda e ticinese in quei decenni. Questo l'affascinante racconto che la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate, a Mendrisio, in Svizzera, propone dal 13 ottobre 2013 al 12 gennaio 2014 con la grande mostra "Un mondo in trasformazione. L'Ottocento tra poesia rurale e realtà urbana" a cura di Giovanni Anzani ed Elisabetta Chiodini.

Lungo il percorso dell'esposizione il visitatore avrà modo di immergersi nell'ambiente cittadino ottocentesco attraverso le suggestive vedute di Lugano e Milano, dipinte da artisti quali Giovanni Migliara, Giuseppe Canella, Angelo Inganni e Carlo Bossoli, che testimoniano le significative modifiche dell'assetto urbano. Da queste vedute tipiche dell'epoca romantica si passa a una visione della città più attenta ai mutamenti della modernità: irrompono infatti la presenza della ferrovia, dell'industria e del disagio sociale, ma anche nuovi momenti ricreativi, dedicati allo svago collettivo e privato.

Tra i principali interpreti di questo mondo in trasformazione troviamo Carcano, Franzoni, Feragutti Visconti e Mosè Bianchi che con Corso di Porta Ticinese tratteggia i contorni di una Milano fumosa e brulicante di vita, mentre con Lavandaie immortalata la fatica di umili donne iscritte in un paesaggio che conserva ancora cadenze bucoliche. Quadri invece in cui la denuncia sociale si fa più esplicita sono ad esempio Alveare di Luigi Rossi, Ritorno dal lavoro e L'abbruttito di Pietro Chiesa, Vendita! di Angelo Morbelli, dipinto che ritrae l'annichilente realtà della prostituzione minorile.

A quest'ultimo artista, portavoce delle diverse declinazioni del suo tempo, è dedicata un'intera sala, quasi una piccola mostra monografica

I mutamenti delle abitudini e dei costumi della società strettamente connessi al nuovo paesaggio, inteso in senso lato come luogo abitato e vissuto, compongono l'universo artistico di numerosi pittori. Accanto alla fatica della vita contadina e alla miseria che alberga nelle zone suburbane, trovano spazio i lussi e i sollazzi della borghesia descritti in quadri che trasmettono l'euforia e la spensieratezza delle classi sociali più agiate.

Alla trasfigurazione della città si affiancano i paesaggi della campagna ticinese e lombarda che paiono cristallizzati in una visione idealizzata dai toni lirici. I profondi mutamenti che intercorrono tra il 1830 e il 1915, a livello storico, sociale e culturale si specchiano nelle trasformazioni stilistiche che stravolgono l'arte del XIX secolo. La diversificazione dei linguaggi spazia da influenze scapigliate a ricerche più schiettamente veriste per approdare al divisionismo e aprire una finestra sulla fase prefuturista del Novecento. Tra gli artisti che hanno maggiormente contribuito all'innovazione del linguaggio pittorico tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, troviamo in mostra Giovanni Segantini, Emilio Longoni, Pellizza da Volpedo il ticinese Edoardo Berta. Chiude idealmente la rassegna Umberto Boccioni, che con due dipinti, entrambi datati 1908,

I vari nuclei tematici della mostra verranno accompagnati da testi poetici e in prosa, coevi ai dipinti e a loro legati per tematiche o atmosfere, al fine di evocare in maniera ancor più vibrante lo spirito dell'epoca.

CASA MUSEO SARTORI - CASTEL D'ARIO (Mantova)

ARTISTI PER NUVOLARI
51 opere per un omaggio al grande pilota
nel 60° anniversario della scomparsa

15 Settembre -17 Novembre

CHIETI - Museo
Palazzo de Mayo
ILLUMINARE
L'ABRUZZO

E' stata prorogata fino al 23 ottobre l'apertura della mostra "Illuminare l'Abruzzo. Codici miniati tra Medioevo e Rinascimento" allestita presso il Museo Palazzo de' Mayo di Chieti. che offre un'occasione imperdibile per ammirare, in esclusiva, una prestigiosa selezione del patrimonio librario medievale e rinascimentale abruzzese.

La mostra, a cura di Gaetano Curzi e Alessandro Tomei dell'Università di Chieti "G. D'Annunzio", di Francesca Manzari, dell'Università di Roma "Sapienza" e di Francesco Tentarelli, Soprintendente per i Beni Librari dell'Abruzzo, è stata organizzata con il sostegno e la collaborazione della Fondazione Carichieti

Nei mesi di settembre ed ottobre sono in programma giornate dedicate ai bambini, laboratori, momenti di approfondimento, conferenze ed incontri

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina @fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello,45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**Museo Internazionale Design Ceramico
di Cerro di Laveno Mombello
GIORGIO PICCAIA
L'essenza del possedere**

Giorgio Piccaia presenta l'ultimo progetto artistico interamente dedicato alla produzione di opere d'arte in ceramica al Museo Internazionale Design Ceramico di Cerro di Laveno Mombello dal 7 settembre al 20 ottobre 2013 con la mostra "L'essenza del possedere".

Il progetto prosegue idealmente la ricerca inaugurata su tela sul tema dedicata all'origine dell'uomo, un profondo lavoro di indagine che ritrova nell'elemento primordiale dell'acqua e dei pesci i segni semplici e primitivi, ma ricchi di significato, simboli della vita, della libertà e dell'autodeterminazione.

In mostra una selezione degli ultimi lavori, piatti in ceramica, alcuni già esposti altri inediti presentati al pubblico del Museo in prima assoluta con un accurato progetto.

«Un ritorno al pensiero elementare per ricominciare ad apprezzare la vita – scrive Erika La Rosa nella presentazione in catalogo - Un segno, una traccia, un'impronta per non dimenticare l'origine di tutto e cancellare il superfluo. Le opere in ceramica di Giorgio Piccaia partono da questa premessa. Un'impresa titanica, direi, un viaggio impervio, impreveduto, difficile ma proprio per questo avvincente. I timidi passi verso la ricerca dell'elemento primordiale e sull'origine della vita nascono sulla tela, quasi per caso, quando i segni tracciati prendono le sembianze di pesci stilizzati, che nuotano nel corso della corrente, si fanno trasportare liberi o ritornano controcorrente. Nell'acqua, infatti, la letteratura scientifica vuole l'origine della vita. In uno degli elementi più incorporei gli studiosi rimandano a luogo dove tutto ebbe inizio. Un istante in cui tutto cambia, oltre quattro miliardi di anni fa».

La forma grezza della terra, manipolata, si trasforma in oggetti circolari molto simili tra loro ma tutti diversi. Piatti dal contorno irregolare dove l'incertezza del dettaglio diventa elemento essenziale e distintivo. Creati ad uno ad uno i piatti hanno il profumo dell'oggetto proprio dell'artigiano, di quell'alchimista moderno che riesce a mescolare gli elementi nudi e crudi per realizzare un'opera unica.

Una sezione della mostra presenta la collaborazione tra Giorgio e Matteo Piccaia, pittore e maestro dell'arte del novecento, con opere su tela e in ceramica sullo stesso tema. La mostra sarà quindi allestita allo Spazio Zero di Gallarate dal 30 novembre al 15 dicembre 2013.

**FERRARA - Palazzo dei Diamanti
ZURBARAN**

Aprè il 14 settembre al Palazzo dei Diamanti di Ferrara la prima grande mostra monografica dedicata in Italia al pittore spagnolo Francisco de Zurbarán (1598-1664), grande mistico del Siglo de oro.

Tra i protagonisti dell'arte iberica del XVII secolo insieme a Velázquez e Murillo, Zurbarán ha reinventato i soggetti più classici grazie a uno stile modernissimo, lasciando in eredità opere percorse da un naturalismo asciutto e monumentale, sintesi mirabile di tradizione e innovazione. In vita il pittore ha conosciuto un grande successo per la sua capacità di interpretare il fervore religioso del suo tempo con immagini quotidiane e visionarie, intime e grandiose, e anche in epoca moderna, a partire dall'Ottocento e fino alla seconda metà del Novecento, le sue tele sono state fonte d'ispirazione per più generazioni di artisti, dai Romantici a Manet, fino a Morandi, Dalí e Picasso.

Una selezione di capolavori provenienti dai più importanti musei e collezioni private europee e americane ripercorrerà l'intera carriera artistica di Zurbarán: dalle opere con le quali egli si afferma sulla scena di Siviglia, "la Firenze spagnola", a quelle segnate dal luminismo drammatico e contrastato della corrente del tenebrismo ispirata a Caravaggio e Ribera, come nel San Francesco d'Assisi nella sua tomba, fino alle tele successive al soggiorno madrileno e al contatto con Velázquez, dove a prevalere saranno atmosfere più chiare, felici scorci sul paesaggio e dettagli domestici.

La sua pittura si distingue tanto per l'abilità nel definire i volumi nello spazio e l'incidenza della luce, che per il gusto dell'astrazione e della semplificazione, giungendo all'essenza delle cose attraverso una visione lucida e cristallina della realtà. Ineguagliabile è poi la maestria nel dipingere le stoffe, dalle più austere, dal carattere quasi scultoreo e giocate su un'unica tonalità, fino alle più raffinate, restituite grazie a una tavolozza intensa e brillante, come nella Santa Casilda, più vicina all'immagine di una nobildonna di corte che a una religiosa.

La mostra rivelerà la ricchezza e la varietà delle scelte di Zurbarán: visioni estatiche e travolgenti, scene quotidiane pervase da un potente misticismo e realismo, intime rappresentazioni mariane, soggetti mitologici, temi allegorici e straordinarie nature morte, come Una tazza d'acqua e una rosa, che rivelano la vita silenziosa degli oggetti.

La mostra, a cura di Ignacio Cano, con la consulenza scientifica di Gabriele Finaldi, ed organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dal Centre for Fine Arts di Bruxelles in collaborazione con Museo Nacional del Prado e Museo de Bellas Artes de Sevilla, sarà un'importante occasione per scoprire la forza delle invenzioni di un artista straordinario, a lungo ricordato dalla critica come il "Caravaggio spagnolo".

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 6 gennaio 2014.

MAMIANO DI TRAVERSETOLO (Parma)
Fondazione Magnani Rocca
FILIPPO DE PISIS EN VOYAGE

Curata da Paolo Campiglio, per iniziativa della Fondazione Magnani Rocca presieduta da Giancarlo Forestieri, in collaborazione con l'Associazione per Filippo de Pisis, col coordinamento di Stefano Roffi, la mostra, dal titolo "Filippo de Pisis en voyage. Roma Parigi Londra Milano Venezia", è visitabile dal 13 settembre all'8 dicembre 2013 nella Villa dei Capolavori di Mamiano di Traversetolo (Parma), la raffinata dimora, ora sede della Fondazione Magnani Rocca, che fu di Luigi Magnani, amico e collezionista di de Pisis.

L'esposizione si articola in cinque sezioni principali: Gli anni di Roma (1920-1924), Parigi (1925-1939), Londra (1933, 1935, 1938), Milano (1940-1943), Venezia (1943-1949).

La mostra si concentra su alcuni capi d'opera relativi ai periodi di soggiorno in una città europea nei generi del paesaggio urbano, del ritratto e del nudo maschile, della natura morta, che costituiscono i principali ambiti di ricerca del pittore, temi fissi in cui egli esprime le proprie inquietudini e il proprio aristocratico distacco dal mondo.

Del periodo romano (1920-1924) spicca la Natura morta con le uova (1924) della Collezione Jesi (Pinacoteca di Brera, Milano) appositamente restaurata per l'occasione, opera "metafisica" che rivela i contatti del giovane artista con alcuni modelli contemporanei, tra cui Giorgio Morandi conosciuto a Bologna negli anni dell'Università.

Tra i capolavori della mostra, nel periodo parigino, sono i paesaggi urbani come il tormentato Quai de la Tournelle (1938) o il limpido Marinaio francese (1930) un ritratto di giovane dipinto in quell'atelier denominato scherzosamente il suo "grenier", che allude metaforicamente all'instabilità dell'esistenza, tra partenze e approdi reali o solo immaginati.

Al periodo londinese appartiene il dittico de La strada di Londra e La casa di Newton (1935), immagini emblematiche dell'atmosfera abbassata e cupa che l'artista percepiva nel cielo di Londra.

Per la prima volta è inoltre ricostruita, in parte, la donazione che l'artista fece nel 1941 alla Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma, un nucleo di dodici dipinti che dovevano rappresentare la sua arte, con opere emblematiche della ricerca in atto, tra paesaggi urbani, nature morte e ritratti.

Il carattere cosmopolita dell'artista e il suo incessante viaggiare per l'Europa degli anni Trenta-Quaranta pone de Pisis in una luce moderna e attuale, quella di un intellettuale senza frontiere. I lunghi soggiorni nelle capitali europee e nelle principali città d'arte italiane sono inframmezzati dalle consuete pause estive a Cortina d'Ampezzo, dove de Pisis cerca un rapporto autentico con gli elementi naturali e le persone del luogo. L'artista è viaggiatore instancabile, fin dalla giovane età: nei panni di botanico naturalista e collezionista di farfalle egli compie lunghissime peregrinazioni attorno alla nativa Ferrara, spostandosi sia lungo l'Adriatico che verso l'Appennino tosco-emiliano. Ferrara è la Città dalle cento Meraviglie, una realtà urbana vissuta nel giovanile incanto metafisico e filtrata prevalentemente attraverso la letteratura. Essa permane nell'immaginario pittorico depisiano quasi come un modello, esportato in ogni differente contesto europeo, in una sorta di aura che permea il suo sguardo sulle cose.

Ogni periodo di soggiorno in una città costituisce inoltre per de Pisis un'occasione di confronto con i musei, dove egli ritrova i maestri internazionali. Le capitali europee permettono a de Pisis un'avventura nuova nella città, nel suo pullulare e nell'intrinseca vitalità dei parchi, degli angoli scelti dal pittore en plein air, in un rapporto diretto con la varia umanità con cui l'artista viene di volta in volta in contatto. La lezione impressionista è quindi seguita alla lettera dal pittore, benché gli angoli e gli scorci prediletti, gli interni delle chiese, riportino una visione alquanto differente dalle prospettive aeree ottocentesche. Nelle vedute urbane del pittore traspare sovente l'ambiguità, pur nella sontuosa vitalità della pittura, di una vena malinconica: i tratti veloci e sintetici, la pittura sbavata, la semplicità scarna di alcune composizioni rivelano quell'esuberante felicità che nasconde un costante dolore esistenziale.

UN MOSAICO
PER TORNARECCIO

Per la prima volta, è una donna la vincitrice dell'ottava edizione di Un Mosaico per Tornareccio: si tratta dell'artista ligure Renata Minuto. Con 103 voti, il suo bozzetto "L'Ape e la Tartaruga" è quello che ha ottenuto la maggioranza dei consensi espressi dalla giuria popolare (548 voti) e da quella tecnica, chiamate a scegliere tra ventisette bozzetti in gara realizzati da artisti selezionati da Carlo Fabrizio Carli, il critico d'arte che ha curato quest'edizione.

Come da regolamento, l'anno prossimo la sua opera sarà trasformata in mosaico che andrà ad aggiungersi ai sessantatré già attualmente visibili sulle case del paese.

Un Mosaico per Tornareccio è la rassegna d'arte ideata dal gallerista e mecenate Alfredo Paglione, e promossa dall'associazione Amici del Mosaico Artistico di Tornareccio, grazie alla quale, dal 2006, il piccolo borgo in provincia di Chieti è progressivamente diventato uno straordinario museo a cielo aperto, fatto di mosaici installati sulle facciate delle case.

Oltre a quello realizzato da Renata Minuto potranno essere trasformati in mosaici nel 2014 altri bozzetti, il cui numero dipenderà dagli sponsor che sceglieranno di sostenere la realizzazione (quanti sono interessati possono contattare l'associazione Amici del Mosaico Artistico - Recapiti sul sito www.unmosaicopertornareccio.it).

Sono stati inaugurati i sei nuovi mosaici realizzati quest'anno, che raffigurano altrettanti bozzetti in concorso nel 2012: si tratta di quelli di Stefano Di Stasio (vincitore edizione 2012), Mauro Di Silvestre, Paola Babini, Pablo Echaurren, Claudio Palmieri e Luca Vernizzi.

RHO (Milano) - Villa Burba

Giornale di Carovana, il manoscritto ritrovato.

**L'Oriente attraverso gli occhi di un patriota milanese dimenticato:
Felice De Vecchi.**

Si terrà presso le splendide sale della settecentesca Villa Burba a Rho, dal 5 al 20 ottobre prossimo, la mostra Giornale di Carovana, il manoscritto ritrovato. L'Oriente attraverso gli occhi di un patriota milanese dimenticato: Felice De Vecchi.

Quasi due secoli fa, tra il 1841 e il 1842, un giovane ed avventuroso nobile milanese, Felice De Vecchi, affrontò un viaggio che lo portò ad inoltrarsi per due anni tra città e deserti dell'Oriente: dalla Turchia alla Persia, all'India, all'Egitto. Era spinto da un sogno esotico, un sogno che a poco a poco si trasformò in esperienza, in un incontro. Di tale intreccio tra immaginazione, avventura e conoscenza ci parlano le sue numerose testimonianze: dal ricco racconto ai raffinati disegni, che vengono presentati al pubblico per la prima volta, dopo anni di silenzio e dimenticanza. L'Oriente si propone come un affascinante filo conduttore che scandisce la complessa vicenda di Felice De Vecchi: un viaggio verso l'Oriente, in Oriente e dall'Oriente, che percorre la storia di un artista, un patriota, che solo recenti studi hanno permesso finalmente di riscoprire.

Dopo 150 anni dalla sua morte, mentre le tracce della sua esistenza sono andate progressivamente disperdendosi, a Rho, tra le stanze della sua dimora padronale, il ritrovamento di un suo manoscritto consente finalmente di ridare memoria all'uomo e alla sua affascinante storia.

Felice De Vecchi (Milano 1816-1862), artista, patriota e viaggiatore milanese, ha vissuto durante quei delicati e vivaci anni che hanno preceduto e preparato l'unificazione italiana. Amico di personalità rilevanti quali Gabrio Casati, i fratelli Giovanni ed Emilio Visconti Venosta, Manfredo Camperio, Emilio Dandolo, compagno di viaggio dell'esploratore Gaetano Osculati, nonché allievo del celebre Francesco Hayez, Felice si è reso protagonista di una vicenda fatta di incontri ed impegno negli eventi che caratterizzarono quel periodo. Felice De Vecchi fu interprete di un'epoca ricca di fermento culturale e la sua testimonianza ci permette di avere una visione su un mondo lontano, ma dal quale trae senso la nostra storia.

Per Felice De Vecchi il viaggio in Oriente fu un'occasione per l'incontro e la conoscenza di mondi e popolazioni diverse. Le parole del nobile De Vecchi, ritrovate nel suo diario di viaggio, aprono a riflessioni sull'incontro tra culture, oggi più che mai attuali

La mostra, ad ingresso gratuito, si compone di un percorso espositivo, che ripercorrerà la vita di Felice De Vecchi dal suo impegno come patriota, alla carriera come artista fino all'esperienza di viaggio in Oriente narrata nel manoscritto, il tutto calato in un ben definito contesto storico: il Risorgimento, un periodo storico molto importante, nel quale si sono poste le basi per la costituzione di uno stato moderno, l'Italia.

I documenti esposti appartengono in gran parte all'archivio privato della Famiglia Bitto (proprietari del manoscritto), all'Archivio della Biblioteca Popolare di Rho e al Museo del Risorgimento di Milano.

**CREMONA - GALLERIA DELLE ARTI
CARLO NANGERONI**

19 settembre - 30 ottobre

**ROMA - STUDIO ARTE FUORICENTRO
LIBRO E SEGNALIBRI
opere di 31 artisti
17 settembre - 4 ottobre**

FABRIANO

**Nuova Galleria delle Arti
100 LIBRI DI GALA**

“FestandoFabriano 2013” dopo l’acqua ed il ferro, celebra la carta.

La Nuova Galleria delle Arti, attraverso la collezione “100 libri di GALA”, presenta una delle più poetiche declinazioni della carta: il Libro d’Artista.

Non sempre il libro d’Artista implica l’uso della carta, anzi a volte per la totale libertà che l’arte lascia ai suoi operatori, la componente che connota l’oggetto tradizionale viene deliberatamente abbandonato.

Ciascun libro della collezione “100 libri di Gala”, in questo caso un’opera unica di un vasto gruppo di artisti provenienti da tutto il territorio Italiano, è elaborato sulla base di un incipit voluto dalla curatrice, che senza regolamentazioni né di tecniche né di contenuti, ha imposto solo le dimensioni dell’opera e l’uso del “filo”. Curioso che i 100 libri abbiano quasi tutti una base cartacea, o che la carta sia comunque prepotentemente presente in tutta la collezione a dimostrare quanto questo materiale costituisca un punto di riferimento per chi l’arte la pratica in ogni luogo.

“100 libri di GALA” (Gruppo Attivo Libro d’Artista) è frutto di un percorso iniziato nel 2010 dalla pittrice marchigiana Rosella Quintini, che attraverso otto tappe, avvalendosi della cooperazione con artisti e comunità, ha evoluto l’attuale collezione che approderà alla Biblioteca Comunale “Mozzi – Borgetti” di Macerata, a cui sarà donata, il prossimo ottobre in occasione della nona edizione della Giornata del Contemporaneo AMACI.

Con questo appuntamento, Fabriano e l’Associazione InArte rinnovano la vocazione della città alla carta nella consapevolezza della grande ricchezza che tante menti creative a confronto apportano al fare cultura in reciprocità e confronto.

La mostra, a cura di Anna Massinissa e Rosella Quintini, si avvale del patrocinio della Città di Fabriano, Regione Marche, Provincia di Ancona, InArte, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, rimarrà aperta al pubblico fino al 15 settembre.

RUVO DI PUGLIA (Bari) TALOS FESTIVAL

DaL 5 aL 15 settembre torna il Talos Festival di Ruvo di Puglia ideato e diretto dal trombettista e compositore ruvese Pino Minafra. Forte delle circa 20.000 presenze registrate nell'edizione 2012, quando dopo anni di assenza il festival aveva ritrovato la sua forza progettuale tornando nelle mani del suo ideatore, il Talos offre anche quest'anno un cartellone ricco di concerti, produzioni originali, mostre e masterclass affermandosi come una delle manifestazioni più apprezzate e riconoscibili a livello nazionale ed europeo.

Realizzato dal Comune di Ruvo di Puglia con il sostegno di Regione Puglia, Provincia di Bari, Pro Loco Ruvo di Puglia e Associazione Terra Gialla, il festival si ripresenta nella sua antica veste di traino culturale del territorio, veicolo delle tradizioni musicali pugliesi e motore di sperimentazione di nuovi linguaggi.

Sulla scia del discorso iniziato lo scorso anno, anche in questa edizione ruolo fondamentale avrà la banda, patrimonio del sud di assoluta unicità che oggi più che mai merita di essere riscoperto e valorizzato per il ruolo educativo e formativo che ha avuto per intere generazioni di musicisti e per la capacità che ha storicamente dimostrato di riuscire a portare la grande musica in luoghi spesso depressi e isolati, facendo scoprire il grande patrimonio lirico italiano e le grandi sinfonie, attraverso un suono nuovo e originale.

La banda, dunque, rappresenta le radici su cui il festival si fonda, ma diventa al contempo strumento di incontro e sperimentazione, soggetto di nuove produzioni, creatrice di nuovi linguaggi. Attorno al fenomeno della banda, il Talos Festival si strutturerà in due parti; un'anteprima in Largo Cattedrale, a ingresso gratuito, dal 5 all'11 settembre, dedicata alle bande che si sono formate all'interno di istituzioni culturali; e il festival internazionale in Piazzetta Le Monache, dal 12 al 15, con i grandi ospiti italiani e internazionali. In entrambe le sezioni saranno eseguite in prima assoluta le produzioni originali realizzate espressamente per il Talos.

Tra gli ospiti: Moni Ovadia, Taraf De Haïdouks, Kocani Orkestar, Gianluigi Trovesi & Gianni Coscia, Luciano Biondini & Javier Girotto, MinAfric Orchestra con Livio Minafra e Faraualla, Giancarlo Schiaffini, Sebi Tramontana, Vincenzo De Luci, Banda Nicola Cassano di Ruvo di Puglia, Banda di Cisternino, Orchestra MusicaInGioco, Banda del Conservatorio Nino Rota di Monopoli, Big Band del Conservatorio Duni di Matera, Giorgio Albanese, Allievi di Pianoforte della UIC di Bari, Fanfara del Comando Scuola Aeronautica Militare Terza Regione Aerea di Bari

PRATO - Museo di Palazzo Pretorio

DA DONATELLO A LIPPI: OFFICINA PRATESE Riuniti capolavori nati per Prato ed ora nei Musei di mezzo mondo

Una grande mostra fa rivivere uno dei momenti magici dell'intera storia dell'arte italiana, quello vissuto nel Quattrocento dalla città di Prato quando qui operarono molti tra i maggiori artisti italiani dell'epoca.

Per "Da Donatello a Lippi. Officina Pratese", curata da Andrea De Marchi e da Cristina Gnoni Mavarelli, tornano in città capolavori creati in quegli anni e oggi dispersi in musei di mezzo mondo. La mostra è promossa dal Comune di Prato, con il sostegno della Fondazione Cassa di risparmio di Prato, e la collaborazione di Mondo Mostre, tra i principali organizzatori di eventi culturali in Italia.

Intorno alla fabbrica della prepositura di Santo Stefano (poi cattedrale) presero forma imprese memorabili, da annoverare fra gli episodi più singolari ed affascinanti del primo Rinascimento. Per il pulpito destinato a mostrare la reliquia della Sacra Cintola, per gli affreschi della cappella dell'Assunta e della cappella maggiore, per altri arredi vennero chiamati artisti della grandezza di Donatello, Michelozzo, Maso di Bartolomeo, Paolo Uccello e Filippo Lippi. A loro va aggiunto il figlio di fra Filippo, Filippino, che da Prato prese le mosse e a Prato tornò a lavorare da anziano.

Su tutto domina la figura carismatica di Filippo Lippi, che fra anni '50 e '60 del Quattrocento tenne aperto il cantiere degli affreschi di Santo Stefano e del Battista, nella cappella maggiore del Duomo. Altre sue opere in mostra documentano la fantasia eccitata e le estenuate eleganze di questa splendida maturità. Intorno a lui si formarono pittori che meritano di essere meglio conosciuti, come il Maestro della Natività di Castello o Fra Diamante.

Prima di Lippi le figure di maggiore spicco che operarono per Prato furono Donatello e Paolo Uccello. Del primo è una Madonna col Bambino fra due angeli, del museo pratese, sottovalutato capolavoro giovanile. Anche Paolo Uccello, quando verso il 1433 affrescò nel Duomo di Prato, era un giovane in ricerca e la mostra sarà l'occasione storica per raccogliere per la prima volta al mondo praticamente tutte le opere di questa irrequieta giovinezza, fra anni '20 e '30 del Quattrocento, ancora in bilico tra fiammate goticheggianti e una narrazione più realistica e penetrante.

La mostra vuole offrire, attraverso una scelta di opere tutte di grande qualità, alcuni squarci di luce su queste personalità, per aiutare a capire meglio quanto a Prato di loro è rimasto. Al tempo stesso si prefigge alcune operazioni esemplari di ricostruzione di opere che erano a Prato e che sono state smembrate, riunendo predelle e pale ora divise fra i musei pratesi e le collezioni straniere (l'Assunta di Zanobi Strozzi dipinta per il Duomo, ora a Dublino, e la predella del Museo di Palazzo Pretorio; il capolavoro del Maestro della Natività di Castello, la pala di Faltugnano ora nel Museo dell'Opera del Duomo, la cui predella è spartita fra la National Gallery di Londra e la Johnson Collection di Philadelphia).

Saranno così riportati a Prato capolavori che si trovano in importanti musei stranieri, come la pala di Budapest di Fra Diamante, proveniente dall'oratorio di San Lorenzo, con un doveroso omaggio al genio di Filippino Lippi, grazie alle opere della giovinezza e del suo ritorno a Prato nella piena maturità artistica.

Uno spettacolo per gli occhi ed i sensi, insomma. Ed insieme una ricognizione rigorosa di un momento artistico che ha ancora molti aspetti da svelare.

La mostra sarà aperta al pubblico dal prossimo 13 settembre al 13 gennaio 2014.

VENEZIA - Sedi varie
GLASSTRESS. White Light / White Heat

Prosegue fino al 24 novembre GLASSTRESS. White Light / White Heat, l'evento collaterale alla Biennale di Venezia, a cura di Adriano Berengo e James Putnam.

La grande mostra giunta alla terza edizione, continua a coinvolgere artisti provenienti da tutto il mondo e ad affascinare il pubblico con straordinarie opere in vetro, performances e progetti speciali, studiati ad hoc per l'evento. Tra questi la performance di Ron Arad che ha dato vita all'opera Last Train – a cui è dedicata un'intera sala di Palazzo Cavalli Franchetti e che ha coinvolto diversi artisti internazionali quali Francesco Clemente, Antony Gormley, Ai Weiwei: Di grande impatto sono anche i giubbini in vetro trasparente di Cai Guo-Qiang,, l'immensa Rui Rui di Jaume Plensa, una scultura di quattro metri di altezza, i lavori di Ursula von Rydingsvard e di Shirazeh Houshiary, l'imponente opera di Mimmo Paladino Il Raddomante, il carro di Jonh Isaacs colmo di palloncini in vetro colorato.

Di ogni artista emerge un differente carattere, l'austerità e la linearità dell'opera di Joseph Kosuth di fronte alla delicata amaca di Loris Cecchini, l'eleganza dell'opera Blake in Venice di Jaume Plensa, e ancora l'essenzialità dell'opera di Ilya&Emilia Kabakov che immortalava una figura umana di piccole dimensioni (circa 50 cm), piegata come fosse accasciata su un muro.

Non mancano le esplosioni di colore e un carattere estremamente vivace che ritroviamo ad esempio nell'opera di Joana Vasconcelos. . Altre opere dal forte impatto cromatico sono la scultura Scholars Rocks di Zhan Wang, l'opera di Mona Hatoum della quale spicca il rosso della palla di vetro inserita all'interno di una gabbia, il verde di Jongleur di Aldo Mondino o di Cross With Snake di Jan Fabre, non distanti da Mummy's Little Soldier di Hew Locke. Di carattere più contemplativo sono le opere di Whitney McVeigh, di Kris Martin, di Michael Joo e di Recycle Group che con Column hanno colto la potenzialità del vetro in una dimensione volta al futuro.

Un'atmosfera accesa si avverte visitando il suggestivo Berengo Centre: un'antica fornace in parte adibita a spazio espositivo che accoglie numerose opere e installazioni che consentono di comprendere appieno le diverse espressioni artistiche contemporanee oltre alle tappe della lavorazione del vetro anche grazie alla presenza di forni e di strumenti utilizzati dai maestri vetrai. Il loro lavoro in totale sinergia con gli artisti ha dato luogo alla creazione di opere di elevato valore artistico come Macchia +1 e Macchia +2, di Pedro Cabrita Reis, realizzate in vetro e metallo; Time Tunnel di Zak Ovè, che propone dischi concentrici di dimensioni variabili sospesi che ben simbolizzano il concetto di "tempo"; 6 x (138 x 47 x 10) di Miroslaw Balka una serie di sei persiane, in vetro semitrasparente che ripropongono venature e nodi caratteristici del legno. Da ricordare inoltre lo spettacolare abito realizzato da Helen Storey, il lampadario di Shih Chieh Huang oltre all'enigmatico video di Tony Oursler.

La Terza sede della mostra, la Scuola Grande Confraternita di San Teodoro, espone esclusivamente opere dell'ucraina Oksana Mas

Artisti coinvolti:

AES+F, Alice Anderson, Polly Apfelbaum, Ron Arad, Ayman Baalbaki, Miroslaw Balka, Rina Banerjee, Fiona Banner, Pieke Bergmans, Boudicca, Pedro Cabrita Reis, Loris Cecchini, Hussein Chalayan, Mat Chivers, Oliver Clegg, Mat Collishaw, Tracey Emin, Jan Fabre, Paul Fryer, Francesco Genari, Recycle Group, Cai Guo-Qiang, Dmitri Gutov, Mona Hatoum, Stuart Haygarth, Charlotte Hodes, Shirazeh Houshiary, Shih Chieh Huang, John Isaacs, Michael Joo, Ilya&Emilia Kabakov, Kiki&Joost, Marta Klonowska, Joseph Kosuth, Hew Locke, Delphine Lucielle, Alastair Mackie, Jason Martin, Kris Martin, Oksana Mas, Whitney McVeigh, Aldo Mondino, Lucy Orta, Tony Oursler, Zak Ovè, Mimmo Paladino, Cornelia Parker, Javier Pérez, Jaume Plensa, Karim Rashid, Ursula von Rydingsvard, Thomas Schutte, Joyce Scott, Conrad Shawcross, Sudarshan Shetty, Meekyoung Shin, Helen Storey, Tim Noble & Sue Webster, Zak Timan, Gavin Turk, Koen Vanmechelen, Anneliese Varaldiev, Joana Vasconcelos, Zhan Wang.

AGRIGENTO - FAM
TURI SIMETI
L'ARMONIA INQUIETA

Dal bianco al rosso, dal blu al giallo, verde, grigio, arancio. Colori densi, carichi, intensamente evocativi dove forme ovali affiorano e, come partiture musicali, scandiscono pause e suoni. Turi Simeti. L'armonia Inquieta, a cura di Sergio Troisi [7 settembre > 3 novembre 2013] è il titolo della mostra che le Fabbriche Chiaramontane di Agrigento dedicano al maestro originario di Alcamo (Tp) che da decenni vive e lavora a Milano. Con il supporto di opere di grande formato, Troisi tratterà per Simeti un ampio percorso espositivo negli spazi delle FAM attraversando tutta la carriera dell'artista e creando un ambiente unitario, dove le relazioni tra i colori e il ritmo delle forme ovali si costituiranno come una nuova esperienza dello spazio.

“Simeti – spiega Troisi - è tra i protagonisti di quella stagione dell'arte italiana e internazionale che, all'inizio degli anni Sessanta, nel processo di riduzione dell'opera ai suoi costrutti elementari, indicava un nuovo orizzonte estetico in linea con la contemporaneità. L'artista, che già negli anni Sessanta ha individuato nella forma ovale una propria inconfondibile cifra formale, adopera un ventaglio ridotto di colori sempre con la medesima saturazione di tono e stesi con una campitura omogenea. Colori dotati di una intensa carica evocativa che il ritmo di affioramento degli ovali potenzia e modula come armonie modali, nel solco di quella corrispondenza tra musica e pittura, tra colore e geometria, che Kandinskij per primo aveva teorizzato. La ricerca di Simeti si lega tanto a quella di artisti come Enrico Castellani e Agostino Bonalumi, quanto a quella del tedesco Gruppo Zero, che tendono a stabilire una relazione di scambio tra l'opera e i valori dello spazio e dell'ambiente”

Alla mostra Turi Simeti. L'Armonia Inquieta alle FAM di Agrigento, organizzata dall'associazione Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento, è dedicato un catalogo realizzato da Silvana Editoriale. Patrocinata dai Comuni di Agrigento, Porto Empedocle e Realmonte.

CUTROFIANO (Lecce) LI UCCI FESTIVAL

Dopo il grande successo delle prime due edizioni che hanno coinvolto migliaia di appassionati provenienti da tutta Italia, da mercoledì 2 a sabato 5 ottobre a Cutrofiano, in provincia di Lecce, torna Li Ucci Festival. Quattro giorni di convegni, workshop, mostre, estemporanee di pittura, presentazioni di libri, bike tour e concerti per ricordare i cantori dello storico gruppo salentino, custode delle tradizioni popolari degli "stornelli", dei canti d'amore e di lavoro, spesso improvvisati al ritmo del tamburello. Uccio Bandello, Uccio Aloisi e Narduccio Vergaro sono stati depositari e interpreti di una tradizione raccolta e coltivata da una nuova generazione di musicisti, cantori e ricercatori. Nel corso degli anni, il gruppo ha coinvolto, oltre ai tre cantori di Cutrofiano, anche Uccio Melissano, Uccio Casarano, Uccio Malerba, Pippi Luceri, Giovanni Avantageggiato, Pino Zimba e Ugo Gorgoni.

Un centinaio tra studiosi, musicologi, musicisti e musiciste, cantanti, danzatrici, artiste, fotografi parteciperanno a questo evento organizzato dall'Associazione Culturale Sud Ethnic con la direzione artistica e organizzativa di Antonio Melegari che si chiuderà con un concerto-evento per celebrare, nella sua città natale, la figura di Uccio Aloisi, straordinario interprete della musica tradizionale salentina, scomparso il 21 ottobre 2010.

L'articolato programma (disponibile on line sul sito www.liuccifestival.it) ospiterà la mostra "L'Arte nel Piatto", alcune mostre fotografiche, il Bar-Cultura, con presentazioni a cura di Kurumuny, una mostra di tamburi da tutto il mondo (circa 200 pezzi) dal titolo Cornici dal Mondo a cura di Francesco Manna. Tutte le sere spazio alla musica in diverse piazze e locali di Cutrofiano prima del concerto-evento (sabato 5 ottobre - Piazza Municipio) che coinvolgerà molti gruppi e interpreti della tradizione salentina

Nel corso del Festival si terranno anche i workshop di Canto, di Danza Scherma e di Danze popolari, oltre al il Bike tour nelle campagne di Cutrofiano e dintorni.

MONTEVARCHI (Arezzo)

Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento

FRANCESCA FABBRI.

UNA CONTEMPORANEITA' ANTICHISSIMA

29 settembre - 10 novembre

LECCE

*Primo Piano LivinGallery
REGENERATION,
a second skin*

Il concept su cui si avvia la mostra, a cura di Dores Sacquegna, "REGENERATION, a second skin" (Rigenerazione, una seconda pelle), è l'ecologia culturale, quel filone di ricerca delle scienze etnoantropologiche che investiga le relazioni tra gli aspetti socio-culturali dei gruppi umani e l'ambiente nel quale vivono, in stretto rapporto con altre discipline quali ecologia, geografia umana, biologia, archeologia industriale, etc.

Il termine ecologia culturale fu proposta per la prima volta da Julian Steward nel 1955, nel testo "Theory of Culture Change; The Methodology of Multilinear Evolution". Nello specifico della mostra vi è lo scambio rigenerativo arte/uomo/natura/ambiente: le opere generate acquistano altra vita con l'immersione nell'organico e nel sociale.

In mostra dall'8 settembre al 2 ottobre opere di Sofi Basseghi (Australia), Thérèse Bichon (Francia), Luigi Caiffa (Lecce), Gabriela Francone (Argentina), Sije Kingma (The Netherlands), Giovanni Lamorgese (Lecce), Marcor (Francia), Gabriela Morawetz (Francia), Maurizio Muscettola (Lecce), Alessandro Passaro (Brindisi), Massimo Ruii (Bari), Keisuke Sagiya & Mitsuru Tamatsuka (Giappone), Christine Sajecki (Usa), Batuhan Fuatyuce (Turchia), Katja A. Witt (Germania)

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**MANTOVA - Galleria Sartori
BRENO PESCI
"Santi, dame, cavalli
& cavalieri..."**

La Galleria Arianna Sartori, nella sua sede di Mantova in via Cappello 17, presenta fino al 19 settembre la personale di Brenno Pesci "Santi, dame, cavalli e cavalieri...", sculture in terracotta.

Scrive nella presentazione Silvia Campese "... Pur se in una chiave che non per forza vuole concentrarsi sul tema della corporeità e sul dramma esistenziale, la figura creata da Brenno Pesci si confronta con una serie di tematiche assai moderne che inducono a una riflessione sulla condizione umana. Un uomo senza tempo: preistorico, antico e moderno.

La fisicità della ceramica traduce in modo esplicito la conflittualità materia - forma, attraverso colature, pieghe, rigonfiamenti che deformano giganti sproporzionati e stonati rispetto alle dimensioni della vita esprimendo un disagio che non trova risposte.

In un senso di solitudine e dolore che lascia immutati i volti, elementi secondari rispetto alla vastità dei corpi che esplodono in un'espansione senza limiti, verso uno spazio indefinito dove la ceramica traduce la duttilità della pelle con grande maestria".

**BOLOGNA
Ariete Artecontemporanea**

**BACK TO SOUTH AFRICA
WILLIE BESTER
CONRAD BOTES**

13 settembre - 5 novembre

ROMA - Galleria Campo dei Fiori PASSEGGIATE ROMANE

Ideata come "Passeggiata" attraverso i diversi movimenti artistici dei primi decenni del Novecento, la mostra presentata dal 19 settembre al 16 novembre dalla Nuova Galleria Campo dei Fiori rende omaggio ad artisti romani e ad altri maestri attivi nella capitale negli anni fra le due guerre, facendone emergere le differenti poetiche e i diversi linguaggi.

Strettamente legati alla "Scuola romana" sono: Giuseppe Capogrossi (1900 - 1972) con una straordinaria e inedita opera figurativa Ponte di ferro [o] Ponte del soldino (1928); Riccardo Francalancia (1886 - 1965), di cui si espone il dipinto Monte Soratte (1926), Gisberto Ceracchini (1899 - 1982) con il dipinto Pastorale. Di matrice divisionista Alla toilette (1912_1915) di Camillo Innocenti (1871 - 196), il Ritratto di Salvatore Di Giacomo (1908) del napoletano Enrico Lionne (1865 - 1921). Di Armando Spadini (1883 - 1925) in mostra La pettinatrice e una vivace Natura morta del 1915.

Si segnalano di Giulio Aristide Sartorio (1860 - 1932) una scena della Grande Guerra del 1917 Baraccamenti a Boneti sul Carso e due opere di Felice Carena (1879 - 1966), Nudo del 1927 e una Veduta di Roma. Del triestino Bruno Croatto (1875 - 1948) una Coppa rossa con melograni, e Vaso di rame e mele di Rino Gaspare Battaini (1898 - 1960).

Tra gli artisti che hanno lavorato e vissuto a Roma a Villa Strohl-fern si espongono un dipinto di Amedeo Bocchi (1883 - 1976) che ritrae la Villa nel 1930 e le sculture del faentino Ercole Drei (1886 - 1973) e del veneto Attilio Torresini (1884 - 1961). Per la scultura sono presenti anche due raffinate teste in marmo bianco dello scultore abruzzese Nicolò D'Antino (1880 - 1966); di Filippo Cifariello (1864 - 1936) il gesso I coniugi Pinto del 1919.

TORINO

Società Promotrice delle Belle Arti

GIACINTA VILLA
ON THE HUMANITY
OF ABSTRACT ART
(opere 1963-2003)

20 settembre - 20 ottobre

VIMERCATE - heart Pulsazioni Culturali LUIGI RUSSOLO : IL RUMORE E IL SILENZIO

heart - PULSAZIONI CULTURALI riapre dopo la pausa estiva con un interessante progetto: una mostra e una serie di eventi dedicati a Luigi Russolo, artista e musicista, geniale inventore della musica del suono/ rumore.

Il progetto di heart, pensato in occasione del centenario del Manifesto dell'Arte dei rumori, è al contempo un omaggio a un grande maestro e una riflessione tutta contemporanea sul rumore e sulla musica elettronica. La mostra - realizzata grazie alla collaborazione con Salvatore Marsiglione, direttore della MAG Marsiglione Arts Gallery di Como e vicepresidente dell'Associazione Luigi Russolo - prevede una serie di incisioni, disegni e opere su tavola che indagano Russolo tra futurismo e produzione di matrice simbolista.

Ma protagonista assoluto è l'Intonarumori, il sorprendente strumento con cui Russolo ha rivoluzionato il concetto stesso di composizione musicale, presente in mostra nella ricostruzione ufficiale, realizzata dal professor Pietro Verardo e già esposta in importanti contesti internazionali.

Per l'occasione heart ha in programma una notevole serie di eventi collaterali e incontri sul tema.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 15 settembre al 6 ottobre.

Per informazioni sulla mostra e sugli eventi collaterali www.associazionehheart.it

MILANO - Spazio Ostrakon TRE INCISORI "IMPURI"

Vladimiro Elvieri, Arianna Tagliabue, Maria Chiara Toni

Spazio Ostrakon porta nella sua sede di Milano dal 3 al 26 ottobre tre maestri italiani dell'incisione contemporanea: Vladimiro Elvieri, Arianna Tagliabue, Maria Chiara Toni. Tre incisori impuri, recita il titolo della mostra. Impuri non alla Picasso, pittore-incisore, genio dell'assimilazione, ma alla Stanley William Hayter, incisore-incisore. Impuri in quanto la loro produzione è venata di tutti gli apporti storici della ricerca calcografica, sperimentatori e innovatori dell'intero processo, dai materiali delle matrici ai passaggi al torchio. Ma soprattutto "impuri", inquieti, perché quello che essi cercano e vogliono rappresentare attraverso la loro arte è una verità umana non altrimenti esprimibile, per quanto li concerne, con i modi di una incessante ricerca calcografica. Che poi significa la ricerca di un personale linguaggio grafico, impuro perché non accomodato su una sintassi e una iconografia codificata. In Toni ricorrono forme archetipe simboliche, chiaroscurali, con risultati formali di grande fascino. In Tagliabue emergono spaccati di realtà, suggestioni esistenziali. In Elvieri siamo alla raffinatezza grafica assoluta. Il controllo del dettaglio, la precisione del segno, la perfezione della messa a registro, concorrono a creare archetipi geometrici, spirali, labirinti, invenzioni di forme che si intersecano dando luogo a morfologie luminose di straordinaria sintesi grafica e cromatica.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

ALESSANDRA PARMIGGIANI
OLTRE L'IGNOTO

31 agosto - 12 settembre

BERGAMO - Palazzo della Ragione
EVARISTO BASCHENIS (1617 - 1677)
IMMAGINARE LA MUSICA

Liuti, spinette, violini, mandole, chitarre, spartiti: tutta l'attenzione si concentra sulla strepitosa resa dei legni, velati di polvere, e delle stoffe su cui riposano strumenti musicali, adagiati in un ordine misterioso, che con il loro silenzio invitano a immaginare la musica.

Fino al 15 ottobre l'Accademia Carrara di Bergamo presenta nella sua sede temporanea di Palazzo della Ragione, nel cuore di Bergamo Alta, i suoi Baschenis, quattro dei più celebri "ritratti" di strumenti musicali del maestro.

Le tele esposte nella mostra "Evaristo Baschenis. Immaginare la musica", curata da Maria Cristina Rodeschini, celebrano l'artista come l'inventore e il principale interprete nella storia dell'arte della natura morta musicale.

La fama dell'artista bergamasco, attivo anche come ritrattista, è legata infatti alle sue composizioni raffiguranti strumenti musicali, che furono talmente apprezzate da suscitare immediatamente l'operosità di una schiera di imitatori, tra cui il conterraneo Bartolomeo Bettera.

L'Accademia Carrara conserva nelle sue raccolte quattro magnifiche tele di Baschenis, che testimoniano l'abilità dell'artista nell'interpretare gli sviluppi della pittura di natura morta ritornando al rigore ottico della lezione di Caravaggio e della sua Canestra Ambrosiana, e nel coniugare la tradizione locale per una descrizione asciutta e naturalisticamente aderente della realtà, incarnata dalle opere di Giovan Battista Moroni e Giovan Paolo Cavagna, con l'aggiornata cultura prospettica e illusionistica che sta alla base della serrata costruzione spaziale delle sue opere.

Realismo e rigore compositivo caratterizzano i quattro dipinti che appartengono tutti alla maturità dell'artista.

Il Manuale dei giardinieri di fra Agostino Mandirola raffigurato al centro della tela con Strumenti musicali e tendaggio rosso - complessa composizione in cui agli strumenti musicali si aggiungono un calamaio, due mele e due libri - fu pubblicato per la prima volta a Vicenza nel 1652 e l'opera, che proviene dal monastero di San Paolo d'Argon, è quindi certamente successiva a questa data. Ai tardi anni Sessanta sono assegnati gli Strumenti musicali e tendaggio nero e gli Strumenti musicali e statuetta, nei quali la scena si amplia e acquista rilievo l'ambiente, mentre l'accostamento degli oggetti mostra un gioco combinatorio sempre più virtuosistico. Allo stesso periodo appartiene anche la tela con Strumenti musicali che proviene dalle raccolte della famiglia Lupi. Per il suo punto di vista ribassato e ravvicinato, la sua atmosfera silente e quasi rarefatta, l'apparente casualità nella disposizione degli oggetti, che sono al contrario allestiti sul piano con studiata accortezza, il dipinto è tra i capolavori indimenticabili dell'artista bergamasco.

ROMA

Reale Accademia di Spagna
50X60 POLAROID GIGANTE

Si inaugura martedì 10 settembre alla Reale Accademia di Spagna in Roma la mostra 50X60 POLAROID GIGANTE. La rassegna, promossa dal Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione spagnolo in collaborazione con il prestigioso Centro andaluso di Fotografia, presenta 30 opere realizzate nei primi anni '90 da artisti spagnoli di fama internazionale con l'ausilio della Polaroid Gigante (un apparato fotografico del quale esistono solo 5 apparecchi al mondo e che solo pochissime persone ebbero il privilegio di utilizzare).

Fra il 1992 e il 1994 il Centro andaluso di Fotografia ha potuto contare sull'utilizzo sperimentale in Spagna della Polaroid Gigante. I primi esperimenti furono effettuati in Almeria e il Centro andaluso di Fotografia chiamò a lavorare un selezionato numero di artisti: Chema Madoz, Juan Manuel Castro, Manuel Vilariño, Monica Lleó, Roberto Chicharro, Manuel Fakes, Ricardo Martin, Toni Catany, Ouka Lele, Ceferino López, Rafael Roa e Josep Vicent Monzó. Le opere realizzate costituiscono oggi il nucleo di un importante fondo, lo stesso che confluisce nella mostra che si presenta a Roma, aperta fino al 31 ottobre.

La rassegna propone un nucleo di opere di grande interesse sia per la rarità della realizzazione tramite la Gigante di Polaroid che per la notevole valenza storico-artistica. Dopo 20 anni alcune di queste opere risultano già intrise di storia, altre, invece, sorprendentemente contemporanee. Gli artisti diedero ognuno tematiche diverse: dai "Ricci" di Josep Vicent Monzó alle nature morte, quasi delle piccole wunderkammer, di Toni Catany; dai panorami immaginari di Manuel Falces alle terre di Ouka Lele; dai ritratti di Ricardo Martin alle sorprendenti nature morte di Chema Madoz, dai nudi di Juan Manuel Castro alle poderose croci di Monica Lleó e, per finire, le nature morte con animali di ispirazione rinascimentale di Manuel Vilariño e le "impronte" di Roberto Chicharro.